

Dal consiglio dei ministri l'ok al dpr dell'Istruzione che riscrive le regole per un milione di professionisti

Ordini, passa la mini-riforma Miur

Accesso con tirocinio obbligatorio ed esami più trasparenti

DI STEFANO SANSONETTI

Riscritte le regole d'accesso agli ordini per circa un milione di professionisti. Il nuovo sistema passerà per un ruolo preminente assegnato al tirocinio, inserito laddove sinora non era previsto e rimodulato per le categorie che già lo avevano, e per nuovi esami di stato (si veda *Italia Oggi* del 21 dicembre 2005). È il consiglio dei ministri ha dato il via libera al provvedimento di riforma che riguarda 16 categorie professionali (tra cui architetti, ingegneri, consulenti del lavoro e giornalisti) e coinvolge complessivamente 868.351 professionisti.

Un piccolo tassello di quel ben più ambizioso mosaico di riforma generale delle professioni che anche in questa legislatura non è stato compiuto. «La riforma tende a dare un forte contributo all'ammodernamento degli ordini», ha spiegato a proposito del dpr approvato dal ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti, «e garantirà i cittadini con professionisti sempre più qualificati». Il titolare del dicastero di viale Trastevere ha spiegato che vengono ridsiplinati interamente gli esami di sta-



Letizia Moratti

La riforma

Tirocinio obbligatorio per tutte le professioni

Esami di stato con le regole più omogenee e trasparenti

Cambia il titolo di accesso per i consulenti del lavoro e i giornalisti



Maria Grazia Siliquini

blica sia presso una privata. Per il sottosegretario al Miur, Maria Grazia Siliquini, che ha seguito in prima persona la messa a punto del testo, si tratta di «una riforma per i giovani, nel segno della trasparenza e della meritocrazia». Soddifazione è stata espressa anche da Raffaele Sirica. Per il presidente del comitato unitario delle professioni, che insieme ad Armando Zingales (chimici) e Roberto Orlandi (agrotecnici) ha collaborato con la Siliquini, è un passaggio fondamentale l'aver «definito meglio gli esami di stato, così come aver precisato le modalità

è quello di avere un'informazione qualitativamente superiore a quella «che sicuramente i 18 mesi di attuale praticantato non possono garantire». Oltre alla laurea triennale, l'aspirante giornalista dovrà essere munito di una laurea specialistica (magistrale) o di un master universitario biennale (svolto sulla base di convenzioni con l'ordine), o dovrà aver frequentato un corso biennale presso istituti di formazione al giornalismo (riconosciuti dall'ordine). Gli attuali praticanti non risentiranno delle nuove norme come

anche coloro che, fino al 2013, già svolgono attività redazionale giornalistica da almeno due anni consecutivi. Commenti favorevoli sulle novità sono stati formulati dal presidente dell'ordine dei giornalisti, Lorenzo Del Boca: «Con soddisfazione prendiamo atto che il consiglio dei ministri, approvando una serie di disposizioni per il riordino delle professioni, ha accolto le nostre proposte per rendere il lavoro dei giornalisti più moderno, più efficiente e culturalmente più attrezzato per rispondere alle responsabilità che gli competono». (riproduzione riservata)

del tirocinio». La riforma, a questo punto, deve passare al Consiglio di stato prima della definitiva approvazione da parte dell'esecutivo.

In ogni caso dovrebbe entrare in vigore già dal prossimo anno. Quanto agli aspetti un po' più tecnici di funzionamento del nuovo meccanismo di accesso, la Moratti si è in particolare concentrata sulla categoria dei giornalisti. Per partecipare all'esame di stato, infatti, sarà necessario essere in possesso di una laurea triennale. L'obiettivo, ha spiegato il ministro candidato sindaco a Milano,